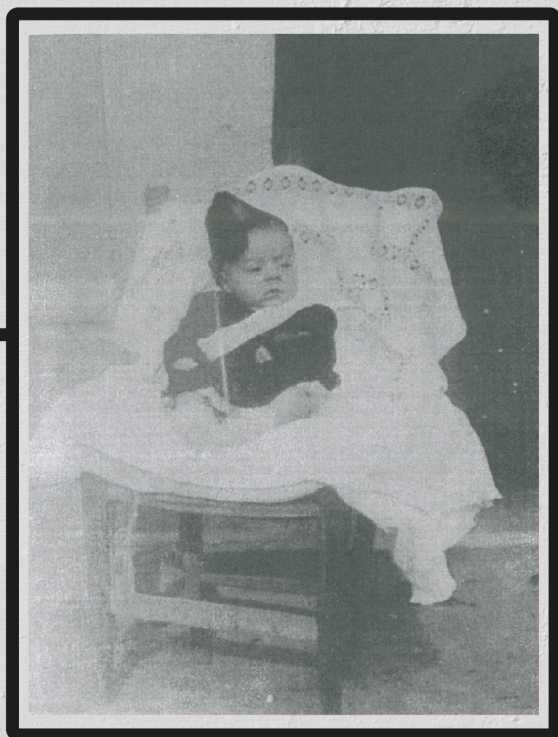


VINCENZO LISTA

Di me e di...



Vincenzo Lista

Di me e di...



Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-286-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2023

In copertina: Foto di Vincenzo Lista da bambino di pochi mesi con la
divisa da Balilla.

Questa pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione dell'agenzia
letteraria *Bottega editoriale* (www.bottegaeditoriale.it).

*La lettura non è un hobby,
è un dovere.*

V. L.

Introduzione

Vita Vissuta

Quest'opera non è un romanzo, bensì una raccolta di scritti pubblicati su riviste locali e di lettere indirizzate ad alcuni personaggi del luogo per stimolarli a prendere coscienza delle loro posizioni, a intraprendere qualche iniziativa affinché la popolazione stessa si renda conto dell'ambiente in cui vive e quindi, a sua volta, reagisca per migliorare le varie situazioni.

L'obiettivo di questa pubblicazione è passare così in rassegna tre percorsi di sensazioni, raccontati con una forte partecipazione emotiva, la quale dovrebbe indurre chi legge a un esame approfondito della rabbia che avvolge l'umanità.

Ho cercato di trasmettere la mia esperienza di vita, di lavoratore che ha avuto rapporti con persone di ogni estrazione e quindi ha appreso da esperienze diverse che spero di trasmettere in questi miei scritti.

Ognuno di noi ha avuto le proprie esperienze, belle e brutte, buone e cattive che siano, e sarebbe certamente una gran bella cosa riuscirle a tramandare, in modo che chiunque possa trarne giovamento e spunto di riflessione.

Il libro, dunque, è una rassegna di pensieri individuali e identitari, quasi una certifica letteraria del proprio "io", nel senso che dovrebbe indicare la comprensione psicologica e quindi rivelare i dati e i segnali che codificheranno in modo obiettivo il sottoscritto. Tutto è riportato così come è stato vissuto.

L'autore

I. Il lavoro

Il lavoro e le riflessioni

Il tutto è incominciato quando nel lontano 1966 una banca della città, che poi sarebbe diventata la dimora della mia famiglia, avendo assunto la gestione di un servizio di esazione nei paesi del circondario – attività lasciata da una società di Milano – andava in cerca di un impiegato che potesse lavorare autonomamente dal primo giorno di servizio.

Non che io fossi un impiegato già formato, ma, poiché da ragazzo avevo seguito mio padre nel suo lavoro, avevo un'infarinatura generale dei servizi e quindi ero comunque migliore di chi non sapeva proprio niente e, inoltre, mio padre aveva dei buoni amici nella banca.

Quindi, a un certo momento della mia vita, mi ritrovai a essere un impiegato, cosa che non avrei mai fatto, viste le esperienze di mio padre e anche perché la mia attività svolta fino ad allora era il *non plus ultra* che un giovane al di sotto dei vent'anni potesse desiderare. Avevo iniziato all'età di ventitré anni a insegnare steno-dattilografia e computisteria in una scuola privata che organizzava corsi per i lavoratori o per i giovani in cerca di lavoro.

Mi ero stabilito ad Amandola, in quel periodo in provincia di Macerata, oggi invece in provincia di Fermo. Una cittadina molto accogliente dove ho insegnato presso un istituto per ragionieri con l'incarico annuale per l'insegnamento della steno-dattilografia nelle prime due classi. Ero, oramai, impiegato per necessità e a malincuore, perché avevo famiglia. Il posto nella scuola era precario, ma mi fu offerto da una banca un impiego che mi dava più stabilità, più serenità per il futuro ed era anche ben retribuito.

Comunque, devo ammettere che anche se questo tipo di lavoro non mi entusiasmava all'inizio, mi ha dato molte soddisfazioni, mi ha permesso di fare carriera, anche perché l'ho affrontato proprio con lo scopo di non diventare un anonimo impiegato.

Non avrei voluto eccedere scrivendo del sottoscritto ma per meglio descrivere il mondo, l'ambiente, le persone, gli uffici frequentati durante gli anni di lavoro questa premessa era quasi doverosa.

Si fa un gran parlare per televisione, per radio, si scrive tanto sui giornali, ma con tante ipocrisie, sugli scandali politici, sulle concessioni varie, sulle lobby, su tangentopoli. I mass media si sono occupati di quasi tutti gli ambienti culturali-sociali, specie là dove è stato scoperto lo scandalo, ma non esiste una letteratura che abbia trattato dell'ambiente delle imposte e tasse.

Eppure, delle imposte e tasse se ne parla e se ne scrive tutti i giorni, non solo come argomento dal punto di vista tecnico-finanziario, ma come ambiente attorno al quale girano personaggi e interessi, somme con tanti zeri che fanno rabbrivire, al cui cospetto le cifre del deficit dello Stato sono briciole.

Alcune delle più grandi fortune del dopoguerra sono state costruite con la gestione delle riscossioni delle imposte stesse, basti pensare a quanto accaduto negli anni passati in Sicilia per capire come alcuni privati, anche nel continente, abbiano potuto accumulare ricchezze da capogiro.

Con la gestione della riscossione delle imposte e tasse gli utili erano alti, molto spesso senza rischiare nulla di proprio in quanto fra esattori e Pubblica amministrazione vi è sempre stata una reciproca assistenza. A questo punto è necessario che io scriva come funzionava e funziona il sistema di riscossione delle imposte e tasse regolato fino a ieri da un testo unico del 1958 e da un altro del 1963, modificati in parte da alcuni DPR del 1973 e tuttora vigenti, seppure con alcune modifiche, dal momento che agli esattori sono subentrati i concessionari per la riscossione. Cercherò di non usare un linguaggio tecnico perché vorrei che tutto fosse comprensibile anche ai non addetti e perché la maggior parte dei cittadini si renda conto in che ambiente politico-amministrativo si è vissuti e che era inevitabile tangentopoli.

Vi domanderete quale collegamento vi sia tra tangentopoli e le gestioni esattoriali oggi concessioni. Il collegamento esiste per-

ché si tratta sempre di appalti tra le amministrazioni dello Stato e alcuni privati cittadini o associazioni nelle quali i privati cittadini danarosi hanno interessi (leggi banche, istituti di crediti in genere).

Tangentopoli finirà perché gli interessati, cioè i politici, stanno studiando come venirne fuori con qualche sanatoria o addirittura con premi per colui che ha avuto maggiori avvisi di garanzia; perciò, gli altri ambienti nei quali non vi sono indagati possono dormire sonni tranquilli. Certamente non vi saranno più avvisi di garanzia o, se ci saranno, tutti godranno delle sanatorie che, nel frattempo, verranno emanate dai nostri governanti a uso e consumo di tutti gli altri che potrebbero incappare nelle maglie del malaffare.

Del resto in Italia è sempre stato così: da che io ricordi, per esempio, gli evasori hanno sempre evaso e sono sempre stati perdonati, e addirittura premiati dai condoni, dalle sanatorie, dalle scartoffie, dalle amicizie.

Questo breve cenno alle tangenti, alle connivenze, alle sanatorie è dovuto in quanto questi miei pensieri che mi accingo a rendere palesi mi frullano nella mente nell'epoca in cui questi avvenimenti sono sulla bocca di tutti gli italiani: basti scorrere un qualunque giornale, basti sintonizzarsi su un canale delle varie TV per leggere e sentire l'elenco quotidiano degli indagati, degli arresti e dei suicidi per vergogna. O per metterli a tacere.

Ma ritorniamo a quanto mi ero proposto, cioè descrivere un ambiente e i personaggi che vi girano attorno, le aziende e le istituzioni.

Non voglio fare alcun paragone tra il sistema tributario della Repubblica italiana e quello degli altri Paesi europei o extra-europei perché gli onesti, certamente, non sono idonei a chiedere asilo tributario all'estero. Tante sono le anomalie, le ingiustizie così come gli sprechi, e tanti sono i compromessi del nostro "Bel Paese".

La materia è confusa, esistono una marea di leggi, di decreti, di circolari ministeriali applicative che non esplicano nulla, di altre cir-

colari che interpretano quelle esplicative, senza tenere conto delle note dei vari uffici finanziari che vanno spesso in direzioni opposte. Ebbene, in questo marasma, sguazzano tutti perché tutti le attuano a proprio uso e consumo.

Da tutto questo ne discende una discriminazione dei cittadini, per cui per lo stesso motivo si crea disparità tra chi ha torto e chi ha ragione.

Nelle varie liti con il fisco, commissioni tributarie ai vari livelli, uffici finanziari in genere non è il fatto o la prova che determinano le decisioni, ma le intermediazioni, quindi le conoscenze, il grado di rappresentatività del commercialista-ragioniere, il gradimento delle indicazioni, addomesticando ogni azione, ogni spazio di potere dello Stato con le sue leggi.

Raccontare fatti, episodi e menzionare persone, luoghi e paesini: tutto ciò a cui ho assistito nei miei lunghi trent'anni di servizio potrebbe essere noioso e forse scontato perché tutti conoscono e sanno come si vivono certi rapporti, solo che non si ha il coraggio di esplicitarli perché potrebbero sembrare una protesta, una denuncia che potrebbe comportare l'ira di qualche potente del momento.

Riferirò qualche episodio che potrebbe suscitare ilarità o curiosità anche se per la verità alcuni li ho cancellati dalla mia memoria perché riferiti a persone ormai scomparse, racconterò di luoghi non più deputati ai fatti, di società, enti ormai disciolti perché così ha stabilito il nuovo ceto politico, il nuovo potere economico.

